



*Periodico della Sezione di Napoli  
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

**N° 8 - novembre 2022**

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



## Sommario

---

VERSO IL 3 DICEMBRE: “GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITA’”

Mario Mirabile

ELEZIONI E DISABILITA’ Adelia Giordano

NON IMPORTA IL GENERE: FERMIAMO LA VIOLENZA! Antonella Improta

IRAN: LA LOTTA DI UN POPOLO UNITO Adelia Giordano

UNA MATTINATA DA CIECHI Gabriella Bruno

SINESTESIE D’AUTUNNO VISITE MULTISENSORIALI ALLE OPERE DI CARLA CASTALDO Roberta Cotronei

CI SORPRENDE ANCORA! Rocco De Icco

A.S.D. REAL VESUVIANA Le attività per l’anno sportivo 2022 2023 Giuseppe Fornaro

“CHIEDILO ALL’UNIONE” A cura di Giuseppe Fornaro

“L’ANGOLO DELLA POESIA” Nunziante Esposito

Contatti



Mario Mirabile

Dal lontano 1981, ovvero da quando le Nazioni Unite istituirono la Giornata



Internazionale delle persone con disabilità, il 3 dicembre in tutto il mondo vengono organizzati eventi, iniziative, dibattiti da cui scaturiscono tanti buoni propositi che dovrebbero essere messi in

atto per le decine di milioni di persone con disabilità più o meno gravi. I dirigenti dell’Unione, alla pari dei responsabili delle altre associazioni di e per i disabili anche quest’anno, come sempre, saranno in prima linea per rivendicare attenzione, servizi e soprattutto i “DIRITTI” di cui un disabile è titolare per tutti i 365 giorni dell’anno. Dunque si parla di diritti, quindi non di gentili concessioni che giungono da questo o da quel politico, da questo o da quel funzionario pubblico, da questo o da quel medico, da questo o da quel dirigente scolastico. Una celebrazione che potrebbe sembrare anacronistica e inutile, che invece è fondamentale per chiedere con forza il rispetto dei disabili in quanto persone; cittadini con eguali diritti e doveri per i quali lo Stato è tenuto a mettere in campo tutti quegli interventi necessari per la loro piena inclusione. Assistenza, istruzione, inserimento lavorativo, vita indipendente sono soltanto alcuni dei diritti che i cittadini con disabilità e le loro famiglie rivendicano a gran voce e di cui la società dovrebbe ricordarsi sempre e non solo il 3 dicembre. Se la scuola inizia a metà settembre di ciascun anno, anche gli alunni con disabilità hanno il diritto di iniziarla nella medesima data con i necessari accorgimenti: insegnanti di sostegno, assistenza specialistica, servizio di trasporto, libri in formato accessibile e ausili vari; se viene bandito un concorso pubblico, un cittadino con disabilità, se le mansioni da svolgere sono compatibili



con il proprio status, ha il diritto di parteciparvi, senza se e senza ma, utilizzando gli strumenti idonei; se si progetta una strada, una piazza, un edificio, gli stessi devono essere privi di barriere architettoniche e senso-percettive; se viene organizzato un qualsiasi evento, lo stesso dovrà essere fruito anche dai disabili; se viene progettato un sito internet, un software, una applicazione, tutti strumenti fondamentali in quest'era digitale, gli stessi dovranno essere a misura di disabile. Quanto detto fin qui sembra soltanto l'elenco delle ovvietà, ma purtroppo non è così! Nonostante le tante leggi che sanciscono l'uguaglianza di tutti i cittadini, la nostra società è ben lungi dall'essere realmente inclusiva; la strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa; per questo il prossimo 3 dicembre, ancora una volta, faremo sentire la nostra voce e cercheremo con tutte le nostre forze di rivendicare quanto sancito dall'articolo 3 della Costituzione Italiana, ovvero che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ed è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

## ELEZIONI E DISABILITA'

---

Adelia Giordano

Per le elezioni politiche del 25 settembre si sono accesi i riflettori sul tema della disabilità. Tutti i programmi politici (o quasi) ne hanno parlato, specialmente nei paragrafi relativi a famiglia, scuola e sociale. Certamente è un passo in avanti questa ritrovata attenzione, visto che nelle elezioni del 2018 la disabilità è stata la grande assente nei programmi dei partiti. Ma non bastano le buone intenzioni! Le proposte devono essere attuate e non rimanere solo promesse che poi non vengono realizzate. Cosa che a volte in Italia succede: infatti chi ha letto i programmi dei vari partiti, ha potuto notare che in essi non erano specificate le coperture economiche e le tempistiche di realizzazione delle varie proposte. Ora che queste elezioni sono state vinte dalla Meloni con la coalizione del centro destra, vedremo il nuovo governo cosa farà nel concreto e in primis saranno a giudicare i diretti interessati con le proprie famiglie. Nel programma in 15 punti per un governo di centro destra la disabilità è citata quando si affronta l'argomento famiglia, lavoro e sociale.



Nel punto 5 "Sostegno alla famiglia e alla natalità " si propone un sostegno concreto alle famiglie con disabili a carico attraverso l'incremento dei livelli essenziali di assistenza sociale. Nel punto 8 "difesa del lavoro, dell'impresa e dell'economia" si parla di rafforzamento dei meccanismi di decontribuzione per il lavoro femminile, gli under 35, i disabili, e per le



assunzioni nelle zone svantaggiate. Nel punto 9 "stato sociale e sostegno ai bisognosi "si propone l'innalzamento delle pensioni minime, sociali e di invalidità, un controllo sull'effettiva applicazione degli incentivi all'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, potenziamento di politiche mirate alla piena presa in carico delle persone con disabilità, anche attraverso l'incremento delle relative risorse e maggiori tutele in favore dei lavoratori

fragili, immunodepressi e con disabilità grave. Nello specifico Fratelli d'Italia si è impegnato nell'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali; nel creare sportelli di ascolto e tutorato per gli studenti con disabilità, nel potenziare le misure relative al diritto allo studio delle persone con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento e nell' incrementare il numero degli insegnanti di sostegno e degli operatori educativi per l'autonomia e la comunicazione. Invece La lega parla di adozione di incentivi per le famiglie, di una flat-tax familiare, di agevolazioni economiche e fiscali a sostegno dei caregiver familiari, inclusione tecnologica, corsi di specializzazione per i docenti di sostegno con almeno tre anni di esperienza, servizi di tutoraggio e orientamento nell'università. Per le politiche di inclusione promette la realizzazione di un fondo unico nazionale per la vita autonoma, l'incentivazione del dopo di noi, l'attuazione della legge delega sulla disabilità, la revisione della legge 68 e il riconoscimento del caregiver familiare. Il programma del centro destra e dei suoi partiti è cospicuo e affronta diversi punti importanti, ma anche qui come negli altri programmi non vincitori mancano linee guida concrete per l'effettiva realizzazione di tali proposte. Il futuro ci darà le risposte, se il nuovo governo attuerà gli obiettivi prefissati e manterrà le sue promesse elettorali in un paese in cui il sostegno e l'inclusione lavorativa e scolastica con l'assistenza domiciliare sono ancora questioni non risolte. Dall'altro canto la politica, prima di realizzare nuove proposte, deve innanzitutto far rispettare la normativa vigente affinché non



si verificano episodi in cui un presidente di seggio non conoscendo l'articolo 1 della legge n.15, che decreta agli elettori con disabilità la possibilità di scegliere un seggio diverso qualora quello assegnato non sia accessibile per barriere architettoniche, neghi il voto a una persona disabile come è accaduto a Lamezia Terme alla presidente della FISH, Nunzia Coppedè alle ultime elezioni che aveva scelto proprio quella sezione perché accessibile alla sua carrozzina. E il nuovo governo dovrà dare soluzioni concrete a problemi reali che esistono in istituzioni come la scuola, dove un bambino in dieci anni del suo percorso scolastico cambia per diciassette volte l'insegnante di sostegno. La teoria deve essere affiancata dalla pratica se no non è valida.

## NON IMPORTA IL GENERE: FERMIAMO LA VIOLENZA!

Antonella Improta

Sono anni ormai, che il nostro calendario è costellato da giornate che ricordano fatti, valori e persone di cui non si parla più o si discute poco per gli altri 364 giorni, anche se, purtroppo, non è questo il caso delle violenze di genere, protagoniste invariate di ogni telegiornale ricordandoci la tendenza a sopraffare, giudicare e ridicolizzare chi si ritiene



diverso o debole. La storia ed i casi di cronaca, dovrebbero insegnarci a comprendere che la violenza non è il frutto di una follia momentanea ed incontrollata, ma il risultato di abusi sistematici più o meno visibili, che spesso la società accetta e giustifica. Violenza, è cercare di ottenere ciò che si vuole dagli altri, non solo con l'uso evidente della forza fisica, ma soprattutto con tecniche subdole o manipolazioni, con cui chi è forte sovrasta il più debole... facendolo sentire inadeguato, meno intelligente ponendolo nella condizione di dipendenza.



È questo, che succede a molte donne, i cui compagni camuffano ossessioni, gelosie e manie di controllo con falso affetto e premure. Questi atteggiamenti, spesso ritenuti innocui dal nostro contesto sociale, non sono visti come un codice rosso, come un inizio di qualcosa che a lungo termine, potrebbe sfociare in veri e propri abusi. Questa condizione, è ulteriormente esasperata e presente quando chi la subisce è una donna disabile o cieca. Chi non vede, sentirà sempre gratitudine per il compagno che la segue.... Che l'accompagna ovunque... che con falsi slanci premurosi le chiede, per favore, di rimanere a casa se lui non è presente perché, la preoccupazione ed i pericoli sono tanti e vuole accudirla al meglio! di conseguenza, anche la famiglia, gli amici ed il contesto sociale che circonda questa situazione, questo apparente quadretto di cura e amore, non sospetta la violenza insita ed il potere di chi vuole ottenere il controllo. Chi non vede, anche se si accorge di essere vittima di attenzioni patologiche, non può recarsi da sola allo sportello anti violenza, ma deve fidarsi con qualcuno e questo, complica ulteriormente le cose. La donna vittima di abusi fisici o psicologici, soprattutto se disabile, si sente così inadeguata e sbagliata, da pensare di meritare tutto ciò che subisce e di doversi adattare, tendendo a giustificare ed amare incondizionatamente il proprio carnefice! È per questo, che la società, il contesto culturale deve cambiare, deve sensibilizzarsi, considerando l'ipotesi che chi viene abusato spesso non può denunciare se non si sente adeguatamente sostenuto da chi lo circonda. È questa la base da cui partire: il cambiamento di noi stessi rifiutando l'omertà e le giustificazioni... denunciando consapevoli che il silenzio, è semplicemente complicità!

## IRAN: LA LOTTA DI UN POPOLO UNITO

---

Adelia Giordano

In Iran la protesta è diventata rivoluzione. Una rivoluzione che ormai coinvolge tutti i cittadini iraniani senza distinzione di ceto o di sesso, dalla capitale Teheran a gli angoli periferici del paese. Inarrestabile da più di due mesi contro il regime della continua repressione che non esita ad uccidere i suoi cittadini come la ventiduenne Mahsa Amini, la cui morte ha scatenato la scintilla della ribellione. Una giovane donna uccisa dallo stato, perché non indossava correttamente l'hijab. Per delle ciocche di capelli la polizia morale della repubblica islamica ha picchiato a morte una ragazza. Un



terribile episodio; fra tanti; che ha risvegliato un intero paese dal sonno in cui dormiva innescando una protesta che vuole porre fine all'oppressione senza fine di un regime che ha fallito. Una repubblica nata da un movimento rivoluzionario che è diventata poi un regime più repressivo di quello che è stato rovesciato. La rivoluzione iraniana del 1978/1979 che ha posto fine alla monarchia dispotica dello scià Mohammad Reza Pahlavi in seguito si è trasformata in una dittatura religiosa intorno alla figura dell'ayatollah Ruhollah Khomeini e del clero sciita facendo regredire uno stato laico nel medioevo instaurando una repubblica islamica. Una repubblica che ha controllato e controlla ogni aspetto della vita dei suoi cittadini e che ha risposto e risponde con la violenza più brutale al malcontento del suo popolo da ben 44 anni. Ma stavolta il regime non sta riuscendo a silenziare la voce del popolo iraniano come nelle manifestazioni precedenti finite nel sangue. Il coraggio dell'Iran non si placa. Dall'inizio delle proteste sono morte più di 300 persone, tra cui quaranta bambini come il piccolo Kian ucciso da due uomini armati in motocicletta che hanno sparato mentre stava in macchina con i genitori; oltre 14 mila arresti, tra cui minorenni; le prime condanne a morte e gli stupri di stato sia nelle carceri che nelle strade, perpetrati per punire le donne e le ragazze che si sono ribellate alla dittatura. Infatti la rivoluzione è partita proprio dalle donne, soprattutto dalle più giovani che non tollerano più la morsa soffocante del regime che limita la loro libertà in ogni ambito. Parte attiva delle manifestazioni, le donne che rifiutano le leggi asfissianti di uno stato quasi medievale sono stuprate e abusate da gli uomini dello stato per sopprimere la loro disubbidienza e demoralizzare il loro animo. Ma il grido "Donna, vita, libertà" non tace. A poco a poco le barriere cadono, i ragazzi si baciano nelle strade, le ragazze lottano libere accanto ai ragazzi, la nazionale di calcio rifiuta di cantare l'inno, la nazionale di basket femminile si fa fotografare senza velo, si strappano dai muri le foto del dittatore e alcuni poliziotti rifiutano di sparare fraternizzando con i manifestanti. Una lotta di un popolo che combatte unito per i diritti umani e per le libertà basilari. Libertà che per noi dell'occidente sono ormai scontate come la scelta del vestito da indossare o la libertà di cantare, di ballare o di vivere liberamente la propria affettività; L'Iran ci deve essere da monito che i diritti non sono mai acquisiti, che basta poco per mettere in discussione conquiste che riteniamo certe. L'Iran non smette di sorprendere, soprattutto la determinazione dei giovani che lottano per cambiare i cervelli in decomposizione di un élite stagnante. Gli esiti sono incerti, ma una cosa è sicura: la resistenza iraniana continuerà fino a quando non verrà ottenuta la libertà.





Il popolo unito non sarà mai sconfitto.

## UNA MATTINATA DA CIECHI

---

Gabriella Bruno

Durante la mattinata di giovedì 3 novembre, alcuni studenti universitari hanno partecipato ad una lezione in aula mettendosi nei panni di un non vedente. L'Unione Italiana dei ciechi e degli Ipovedenti della sezione provinciale di Napoli, in collaborazione con la Professoressa Fabiana Sciarelli, docente dell'Università degli studi di Napoli L'Orientale, ha creato un momento di sensibilizzazione sulla cecità e sull'ipovisione indirizzato ai giovani. Gli studenti del secondo anno del corso di laurea triennale in mediazione linguistica hanno partecipato alla lezione di Economia e gestione delle imprese, in un'aula totalmente al buio.

Sono intervenuti il presidente sezionale UICI Mario Mirabile, il vicepresidente Enrico Mosca e il Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi Salvatore Petrucci, spiegando ai ragazzi com'è la vita di un cieco o di un ipovedente e quali sono gli strumenti che essi usano, come il bastone bianco o il cane guida. È stato spiegato anche il modo corretto per avvicinarsi ad una persona con disabilità visiva.

I ragazzi, nonostante il disagio iniziale nello stare al buio, si sono mostrati molto partecipi ed interessati all'argomento, infatti sono state rivolte molteplici domande da parte loro.

Al termine della lezione, abbiamo intervistato Alessia, che ci ha detto: " Sono stata molto contenta di fare questa esperienza perché è sempre bello capire come funziona una realtà differente dalla nostra. Io non conosco nessuna persona con disabilità visiva ed è importante che ora abbia capito come avvicinarmi e poter aiutare una persona cieca o ipovedente."

Dunque, diventa sempre più necessario sensibilizzare il maggior numero di persone riguardo questo tipo di disabilità, ma in generale farlo con tutte le disabilità per rendere le persone più consapevoli.



## SINESTESIE D'AUTUNNO VISITE MULTISENSORIALI ALLE OPERE DI CARLA CASTALDO

Roberta Cotronei

Ringraziamo L'Associazione Ritmarte, che con la collaborazione della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e del Centro SInAPSi, ci propone di vivere una fruizione multisensoriale delle opere dell'artista Carla Castaldo. Un modo intelligente di rendere l'arte accessibile a tutti sensibilizzando, nel contempo, l'opinione pubblica all'importanza di questo approccio all'inclusione sociale. Ho avuto il piacere di partecipare all'inaugurazione di questa straordinaria iniziativa e invito, a mia volta, tutti i lettori a condividere la stessa esperienza: non sarete delusi!

Sarete accolti nella sede dell'associazione [Ritmarte Lab](#) in Piazzetta Ascensione 3 Chiaia dal suo anfitrione Maurizio Saggiomo. Verrete condotti lungo un percorso immersivo che partendo dalle essenze create e proposte dalla antica profumeria Pepino, si snoda attraverso le musiche composte dal maestro Maurizio Saggiomo, per approdare al viaggio tra le opere dell'Arch. Carla Castaldo.



Ed è proprio l'autrice stessa che si offre come preziosa guida nel dedalo della sua raffinata e originale espressività. Sono opere realizzate su tavola e arricchite da leggiadre applicazioni scultoree in terracotta che conferiscono una tridimensionalità che ben si presta ad una esplorazione tattile.

Mentre le note del pianoforte dipingono il mondo sentimentale di Maurizio Saggiomo, le dita possono indagare il microcosmo interiore di Carla alla scoperta del suo universo creativo



venato da una profonda spiritualità. L'artista, nella sua espressione, profondamente consapevole dell'orrore della guerra o della violenza che troppo spesso colpisce le donne, non perde mai la speranza, che si fa quasi certezza, nel ristabilirsi di un'armonia universale.

Le opere in mostra sono tre e lascio che siano le parole della stessa artista a descriverle.

Koinè

C'era una volta un'affascinante creatura di nome Koinè, che un giorno salpò dall'antica Grecia per approdare a Napoli, città magica sospesa tra cielo e terra e punto d'incontro di tutte le energie dell'universo. La sua dimora era un giardino incantato a picco sul mare, che guardava il Castel dell'Ovo, il Vesuvio e la penisola sorrentina.

Koinè amava meditare ascoltando il canto del maestrale, quando s'inerpicava soavemente dal mare lungo la costa fino a raggiungerla. Danzavano insieme tra fronde e rami mentre lui la pregava di volare, tenendosi per mano, verso l'infinito. Inoltre, era solita purificare il corpo ed elevarsi con lo spirito bruciando aromi e oli profumati di quel magico eden... E diveniva ogni giorno più bella. Una mattina il sole si fermò per ammirarla, inondandola con vibranti raggi d'oro. In quell'attimo ella, nella sua immensa generosità, decise che era giusto



condividere col mondo intero le incantevoli essenze che le donava il giardino.

Fu così che pensò di affidare a una dolce colomba il suo messaggio d'amore.

Pittura tridimensionale su tavola, cm 41,30 x 29,80, 2022

Thanatos

Presso gli antichi greci Thanatos era la personificazione maschile della morte. Io vedo Thanatos in ogni uomo capace di operare violenza sulle donne, sia che si tratti di femminicidio che di violenza di genere.



Il tema della violenza sulle donne è sempre più al centro di un dibattito pubblico. Persino nella nostra civiltà, che si professa civilizzata, il fenomeno sta raggiungendo dimensioni molto preoccupanti, perché c'è ancora una buona fetta dell'universo maschile, che è impegnata a difendere i suoi privilegi. Penso, quindi, che il rapporto tra i sessi, basato sul rispetto reciproco, sia una conquista non raggiungibile in tempi brevi. Ancora oggi l'amore viene concepito da molti come possesso e la donna come oggetto del possesso. L'associazione "Noi No, uomini contro le violenze" riassume il fenomeno in tre parole: "Minacciare, Umiliare, Picchiare". La violenza, infatti, non consiste soltanto nell'aggressione fisica, ma anche nelle vessazioni psicologiche, nei ricatti economici, nelle minacce, nelle violenze sessuali, nelle persecuzioni. Purtroppo sono ancora poche le donne che denunciano e ancora meno i casi che arrivano a sentenza.

L'argomento è così drammatico che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito per il 25 novembre la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, data che ricorda (25 novembre 1960) il brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal da parte di Trujillo, sanguinario dittatore della Repubblica Dominicana, di cui avevano tentato di contrastare il regime.

Penso che, a sostegno degli eventi ufficiali, ognuno di noi abbia il dovere di contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica, denunciando con i mezzi che ha a disposizione la violenza sulle donne. Io ricorro alla mia arte.

In quest'opera rappresento l'uomo-Thanatos con le sembianze di un pavone che, in posizione centrica, ci parla di egocentrismo e vanità. I suoi colori, dal rosso cupo al nero-violetto, trasmettono messaggi di morte. Soltanto il becco e gli occhi sono d'oro, per ingannare... I due alberi che lo affiancano, l'uno a sinistra e l'altro a destra, raffigurano i momenti salienti della storia della "sua" donna: il primo integro e luminoso, il secondo spezzato, sanguinante e con la chioma bella ma ormai senza vita.

Tutt'intorno è il mondo che potremmo realizzare: uno spazio dove forme e colori rappresentano il bello e il buono come risultato dell'amore incondizionato.

Poiché credo nella vittoria del bene sul male, lascio che un uccello iridescente si posi sui rami senza vita e un raggio d'oro s'insinui nella frattura del tronco... Annunziano l'inizio di un nuovo giorno.

Contaminazioni scultura-pittura su tavola, cm 70 x 70, 2021



## Contro tutte le guerre

Ho sempre avuto un pensiero pacifista, ho sempre esecrato le guerre, ho sempre contestato la nostra cultura antropocentrica, molto spesso origine di sopraffazioni e discriminazioni di genere, di razza, di credo religioso, di pensiero.

Due eventi recenti mi hanno spinto a riflettere ulteriormente su come la prepotenza e l'egocentrismo di persone prive di coscienza abbiano creato catastrofi, con conseguenze incommensurabili per i popoli e per l'ambiente: il discorso di Liliana Segre al Parlamento europeo, in occasione della Giornata internazionale della memoria per le vittime dell'Olocausto (30 gennaio 2020) e il manifestarsi, nello stesso periodo, della pandemia da coronavirus, che ha segnato l'inizio di una tragedia umana.

Ho ripensato alla nostra storia passata: dalle battaglie dei popoli egiziani, assiri, babilonesi, greci, romani alle crociate, alle invasioni spagnole in Perù alla conquista dell'Impero Inca, alle guerre napoleoniche, a quelle per l'Unità d'Italia, alle due guerre mondiali. Tutti eventi propagandati come azioni gloriose, ma motivati esclusivamente da esigenze economiche e di potere, con conseguenti atrocità per i vinti.

Ho ripensato alle tante stragi che attualmente devastano l'America Latina, l'Africa, e il Medio Oriente.

Ho ripensato a quegli eventi che negli ultimi venti anni ci hanno direttamente coinvolti: l'attacco da parte del terrorismo islamico all'America (2001), il fallimento della Lehman

Brothers (2008), seguito dalla recessione globale, l'attuale pandemia da coronavirus (2020), cui penso seguirà una recessione ancora più grave. Accadimenti causati tutti da squilibri precedenti: ingiusta distribuzione delle risorse economiche, proliferazione di armi nucleari, uso violento e sconsiderato delle risorse naturali.



Ho ripensato alla “normalità” della vita di tutti i giorni, popolata da individui furbi e prepotenti, che ritengono lecito ogni mezzo per sfruttamento, corruzione, concussione, usura.

Ho ripensato alle tante industrie altamente inquinanti e alle molte case farmaceutiche che si arricchiscono immoralmente sulla salute delle persone.

Come è possibile che pochi potenti sfruttino popoli interi privandoli di risorse minerarie, naturali, energetiche? Come è possibile che il 25% della popolazione mondiale si appropri dell’85% delle risorse della terra mentre il restante 75% deve cavarsela con il rimanente 15%? Come è possibile che popoli ricchi possano usare impunemente armi di ogni genere, fino a quelle chimiche, contro popoli inermi? Come è possibile che accettiamo il crescente inquinamento della terra, con grave danno per l’intero ecosistema?

Se non sappiamo o non vogliamo gestire eticamente le potenzialità di cui l’essere umano dispone, non siamo persone “civili”. Dobbiamo fare un profondo esame di coscienza. Dobbiamo riscoprire i valori dello spirito e il rispetto per la dignità di ogni essere vivente. Soltanto se utilizziamo “onestamente” tutto ciò che la scienza, la tecnologia e l’arte mettono a nostra disposizione, potremo salvare l’umanità e la terra dal pericolo di distruzione. Molti stanno dando la vita per questo obiettivo ma tanti, o perché delusi o perché interessati soltanto al proprio “orticello”, sono ripiegati su sé stessi o, addirittura, si voltano dall’altra parte. Invece penso che ognuno, secondo le proprie capacità e possibilità, abbia il dovere di



impegnarsi per contribuire a creare un mondo migliore. GLI SQUILIBRI GENERANO MOSTRI.

Certamente è un percorso difficile con risultati, molto probabilmente, inferiori alle aspettative. Come diceva Madre Teresa di Calcutta, “quello che noi facciamo è solo una piccola goccia nell’oceano, ma se non lo facessimo l’oceano avrebbe una goccia in meno”.



Questa mia opera prende spunto dall'intervento di Liliana Segre, che ho poc'anzi citato. Struggente è il suo ricordo di una bambina internata nel campo di Terezin che, prima di essere uccisa dai nazisti, disegna una farfalla gialla che vola sopra i fili spinati. Da quella farfalla gialla, rimasta sola, intendo riprendere la mia marcia per la pace, che ho iniziato in passato – fermamente convinta del ruolo salvifico dell'arte - con mostre collettive e personali a Venezia, Roma, Napoli. Desidero farlo con vigore ancora maggiore, sperando di coinvolgere un numero sempre crescente di compagni di viaggio in un percorso a tappe tendente all'infinito, affinché lo spiraglio di luce che intravedo oltre questo tempo cupo possa divenire, in un canto corale, un luminoso inizio di rinnovamento.

Rappresento in quest'opera la conquista della pace come il faticoso cammino della coscienza, della mente e dello spirito verso i valori originari. Affido alla simbologia l'universalità del mio messaggio, che vuole scuotere le coscienze sopite, dando voce a tutti gli oppressi. La lettura dell'opera è di tipo ascensionale. In basso un albero bruciato, fiamme e maremoto. Tra le rocce il volto dolente della Madre Terra. Dalle ceneri spuntano dei fiori che, con gli esili lunghissimi steli disvelano la determinazione e la gioia di vivere. Riescono a superare il fuoco e il mare in tempesta, ergendosi altissimi verso l'aria pura, energia vitale senza la quale non ci sarebbe la vita. Sullo sfondo a sinistra, sulla cima di un monte che sta ardendo, un castello apparentemente irraggiungibile e destinato a soccombere è, all'improvviso, bagnato dalla pioggia benefica e ristoratrice che arriva da molto lontano; a destra, oltre la tempesta, un gruppo di ibis spicca il volo verso l'ALTO.

Al centro, sul fiore più emergente, una farfalla affida la sua preghiera a una coppia di condor, che esaudisce la sua implorazione e raggiunge... il SOLE.

Il mio è un pensiero utopico? Credo che la pace, come quel castello che sembra senza speranza di vita, sia un sogno realizzabile, se costruito attraverso verità, giustizia, amore e libertà.

Tecnica mista su tavola con terracotta foggata a mano e foglia d'oro, cm 85 x 85, 2020

È possibile visitare la mostra tutti gli ultimi sabato del mese. per poter godere di questa affascinante occasione, prenotatevi al seguente link:

[https://www.sinapsi.unina.it/attraverso\\_i\\_tuoi\\_occh](https://www.sinapsi.unina.it/attraverso_i_tuoi_occh)



## CI SORPRENDE ANCORA!

Rocco De Icco

Credi che arrivare a partecipare all'evento più importante per la carriera di ogni atleta possa appagare, hai quasi sempre ragione ma se si tratta di Matilde Lauria, ti sbagli di grosso. Alla tenera età, si fa per dire, di 56 anni non si è accontentata di essere arrivata al settimo posto nei giochi di Tokio 2021 nella disciplina del judo. Ha continuato ad inseguire sogni.



Ha lavorato sodo tutta l'estate per preparare i campionati europei che si sono disputati in Italia. Purtroppo non sono andati nel modo sperato. Invece di abbattersi, Matilde ha tratto da quella delusione ancora tanta energia. Le cattive notizie sull'inesorabile peggioramento del residuo uditivo nonostante la protesi, le hanno dato ancora più rabbia per fare del tatami il suo campo ideale, per dare un calcio alle sventure.

Parte per Baku (Azerbaijan) e, più determinata che mai, scala le classifiche e passo dopo passo, conquista una splendida medaglia di bronzo ai campionati del mondo 2022.

Ha faticato, ha sopportato i disagi di una competizione con tempi strettissimi di recupero tra una





quella del non udire nulla. Niente suggerimenti dei tecnici, niente incoraggiamenti dei presenti ma solo la sua determinazione. Come già detto, si accontenta? No, Parigi, la città dei prossimi giochi del 2024 è lì che la attende. Dovrà classificarsi ma per lei, vedrete, sarà solo una formalità. Sarà capace di sorprendere ancora, ne siamo certi.



Se gli chiedi: cosa desideri ancora? Vi risponde che la sua felicità sarà più grande quando vedrà che, oltre a lei, altri non vedenti e ciecosordi, potranno gioire per grandi successi nello sport che daranno loro una forte spinta per crescere in autostima e condurre una vita sempre più bella. Qualcosa si muove, Fabian Amarfi, un suo allievo, ha conquistato per la NOIVed la medaglia d'oro ai giovanili di judo dello scorso luglio in Finlandia dove, un'altra bella medaglia di bronzo, l'ha conquistata nello showdown a squadre, assieme a Rosa Riccardi, la nostra Gabriella Bruno.

Le parole di Matilde, dopo la premiazione sono di ringraziamento per il grande supporto da lei avvertito da tanti; dalla sua famiglia, dal tecnico Muscariello, dalla NOIVED tutta, dalla Lega del Filodoro e dall'UICI di Napoli.

Ora cosa fa? Si riposa un po', si lascia andare ad incontri e festeggiamenti vari? No, alle feste partecipa, al circolo tennis di Ercolano, alla Palestra Partenope e ad altre che arriveranno, però ha già ripreso con il judo e gli allenamenti. Ultimo, per ora, momento di gloria, la medaglia di bronzo al merito sportivo assegnatale dalla Presidenza Nazionale del CIP e consegnatale da Carmine Mellone Presidente del consiglio regionale. bellissima manifestazione con tantissimi premiati della nostra regione tra cui Salvatore Urso, designato per la medaglia di bronzo, come altri, per il 2019 e che non gli era stata ancora consegnata per l'impossibilità di organizzare cerimonie causa covid.

Nelle foto Matilde sul podio di Baku e quella con Salvatore Urso ed altri atleti paralimpici premiati dal CIP.



Giuseppe Fornaro

Dopo il periodo pandemico, l'A.S.D. Real Vesuviana, attiva a Sant'Anastasia e nei Paesi Vesuviani, è pronta a riprendere a pieno regime tutte le sue attività.

Riprenderanno a essere attivi tutti i progetti nelle scuole, che avevano trovato impedimenti pratici a causa del Covid-19. Torneremo nelle scuole, infatti, per far comprendere ai ragazzi quali sono le nostre difficoltà come disabili visivi.

Lo showdown, dal livello non agonistico fino al livello nazionale, tornerà ad essere tra i punti di forza della nostra associazione.

Riprenderemo, inoltre, tutte le attività aggregative, tra le quali il passeggio in presenza di volontari, utile anche per migliorare l'autonomia personale, nonché l'utilizzo dei tandem a disposizione della nostra associazione.

Da quest'anno, tra l'altro, avremo a nostra disposizione un mezzo di trasporto che consentirà a più persone di avvicinarsi alle attività ludiche e ricreative.

Invitiamo, dunque, tutti i disabili visivi ad aggregarsi alle nostre attività sportive. Per contatti:

tel. 0818983113 – 3510903222 – e-mail [realvesuviana@gmail.com](mailto:realvesuviana@gmail.com).

## “CHIEDILO ALL'UNIONE”

---

COME RICHIEDERE GLI AUSILI ATTRAVERSO LA ASL

A cura di Giuseppe Fornaro

Per poter richiedere un ausilio alla propria ASL, il requisito principale è quello di essere portatore di una disabilità certificata da un apposito decreto che classifica la tipologia di essa. In base alle diverse tipologie di disabilità e bisogni che sono stati individuati dal legislatore, esistono delle liste di ausili che possono essere richiesti. Questi elenchi vengono chiamati Nomenclatore tariffario o, ultimamente, Nuovi LEA. Un medico dell'ASL, che si



occupa della specifica disabilità, svolge le funzioni di prescrittore, cioè, visitato il paziente, può prescrivere per esso la necessità di utilizzare uno o più ausili che possano aiutarlo nella vita quotidiana. Per ogni ausilio prescrivibile, il medico prescrittore indicherà un codice che estrae dalle liste del Nomenclatore.

Una persona che ha ricevuto un ausilio descritto da un certo codice, per poterlo richiedere nuovamente deve aspettare che trascorra il tempo minimo di rinnovo che, in genere, è di 6 anni, a meno di situazioni particolari. I minorenni, essendo persone in fase di sviluppo, non sono soggetti all'attesa dei tempi minimi di rinnovo in quanto la loro patologia può modificarsi in maniera repentina.

Dati questi lunghi tempi di attesa, prima di richiedere un determinato ausilio, sarebbe utile per l'interessato poterlo provare, per capire se un certo ausilio riesce a risolvere o a semplificare specifici problemi che si incontrano nel quotidiano. Ad ogni modo, individuato l'ausilio di cui si necessita, bisogna fare una visita presso il medico prescrittore che, riconosciuto il bisogno del paziente, procede a compilare la prescrizione. A questo punto, in genere, il paziente si procura un preventivo di spesa per l'ausilio e, insieme alla prescrizione, lo consegna all'Ufficio Riabilitazione del distretto sanitario in cui è residente. Entro tre settimane, il Distretto Sanitario dovrebbe comunicare al paziente l'esito della sua richiesta di ausili. Durante questo periodo la ASL può indire delle gare per procurarsi l'ausilio prescritto al prezzo minore. Quando la fornitura dell'ausilio viene autorizzata dalla ASL, questa si occupa di inviare alla ditta fornitrice l'ordine elettronico al seguito del quale la ditta fornitrice procede alla consegna dell'ausilio.

Al momento della consegna, il paziente potrebbe rifiutare l'ausilio perché non è quello che aveva richiesto oppure potrebbe desiderare di averne uno con stesse funzioni ma caratteristiche diverse, come ad esempio il materiale in cui è costruito o il colore. In questo caso il paziente dovrà sostenere la differenza di prezzo fra l'ausilio che vuole ricevere e la cifra autorizzata dalla ASL.

Dopo aver accettato l'ausilio ed aver iniziato ad utilizzarlo, il paziente deve ricontattare il medico prescrittore il quale, controllando che l'ausilio ricevuto corrisponda a quello che aveva prescritto, procede al collaudo.

Consegnando il documento di collaudo all'Ufficio Riabilitazione si chiude la procedura.



## “L’ANGOLO DELLA POESIA”

---

### 'A BAMBULELLA

di Nunziante Esposito.

'A ncontro, ogni matina, 'mpunto e ll'otto,  
ascenn'a 'int'a staziona d''o metrò.  
sta femmena annascus''a stu cappotto,  
e' 'ncapo nu cappiello blu' mare'.

Stu sciore tanto bello appreparato,  
se parte e' se 'ncammina a fianc'a me.  
Pe lle parlà, vurrìa truvà na scusa,  
nun ce riesco, che ce posso fa'.

Guardannola cchiu spisso, stammatina,  
me songo accorto ca e' na cosa fina.  
E' commo ven''o ghiuorno all'intrasatto,  
l' l'aggia vista senza stu cappotto.

E' stata na surpresa proprio e lusso,  
sta pupatella cu ovestito russo.  
Bellella, piccerella, aggraziatella,  
na bambulella apposta p''a sunna'.

**CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO**



## Contatti

---

**Oltre** – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

**Direttore Responsabile:** Mario Mirabile

**Redazione:** Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito, Adelia Giordano

**Fotografia e grafica:** Marzia Bertelli

E-mail redazione: [redazioneoltre@uicinapoli.it](mailto:redazioneoltre@uicinapoli.it)

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail [uicna@uici.it](mailto:uicna@uici.it)

pec [uicnapoli@pcert.postecert.it](mailto:uicnapoli@pcert.postecert.it)

[www.uicinapoli.it](http://www.uicinapoli.it)

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

